Il Popolo del Friuli
del lunedì

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 18

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 166; sem. L. 84; trim. L. 43 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 80 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

Lunedì 1 maggio 1944 XXII

La forza di un popolo e il concetto del lavoro

Se nel quinto anno di guerra un popolo come il tedesco, affrontando i più gravi sacrifici guarda pieno di fiducia il Führer, se il soldato tedesco tiene in iscacco su tutti i fronti un avversario che minaccia di sommergere le porte dell'Europa centrale con una massa enorme di uomini e di materiale, se la donna tedesca e la gioventù tedesca malgrado gli attacchi terroristici che richiedono l'impiego di tutte le forze spirituali e materiali, rimangono calmi nelle fabbriche o dove la guerra lo richiede, vuol dire che in questo popolo alberga un sentimento ben superiore al primitivo desiderio della conservazione dell'io.

Come i fronti di guerra si dividono in orientale e meridionale, così pure nel campo dello spirito vi sono diversi concetti nei riguardi della idea dello Stato. Iddio ha creato le razze dando ad ognuna di esse il proprio valore spirituale e nel medesimo tempo a ciascuna la forza di esprimere questo mondo spirituale.

Proprio oggi, giornata del lavoro del grande Reich, si può fare un parallelo tra i valori razziali dei singoli popoli europei.

Se noi guardiamo lo Stato di fronte al quale la Germania si trovò all'inizio della guerra, vedremo la Polonia e allora sapremo anche che presso questo popolo il lavoro era semplicemente un dovere da compiere per l'auto-conservazione; ossia il lavoro non era animato dalla fede nella patria e per l'onore dei suoi soldati. Unico movente era il guadagno, che procurava ai lavoratori e alle loro famiglie la possibilità di vivere. A questi uomini mancava il profondo senso dell'amor di Patria.

C'è da meravigliarsi quindi che una campagna di guerra sia durata soltanto 18 giorni; oppure è da considerarsi un miracolo se un popolo fu vinto in 18 giorni?

La campagna di Norvegia e Narvik hanno dimostrato ancora una volta la potenza della Germania allorchè i soldati tedeschi trovarono per la prima volta la terra promessa: videro davanti a loro una terra abbandonata, vaste superfici incolte, fattorie vuote. Il Paese era difeso da buoni soldati, ma essi avendo perduto il contatto con la terra non erano più in grado di compiere una difesa vittoriosa perchè mancava loro l'intima forza di propulsione, la fede nella loro terra.

Un'altra grande potenza che partecipa a questa lotta è l'Inghilterra, sulla quale corre una leggenda: si dice cioè che questo Stato sia la terra dei portatori dell'oro e della libertà per i popoli oppressi.

Poco tempo fa si parlò di uno sciopero dei minatori, al quale si pose fine incorporando i lavoratori nell'esercito, seguito poco dopo dallo sciopero dei conducenti di autobus e delle tranvie; tutte perturbazioni che provocarono una nuova ondata d'inquietudine tra il popolo inglese. Si può dedurre che in Inghilterra c'è qualcosa che non permette più ai suoi lavoratori di avere fiducia nello Stato con particolare riguardo alle riforme sociali. Questa fiducia subisce un offuscamento nel momento in cui il lavoratore si ribella alla sua classe dirigente, scuotendo le fondamenta dello Stato e nello stesso tempo facendo vacillare la fede dei combattenti.

Allorchè nel 1941, i soldati tedeschi ed i loro alleati calpestarono per la prima volta il suolo russo, avevano davanti a sè un avversario superiore in uomini ed in mezzi e questi stessi soldati passarono l'inverno in posizioni molto addentro nel territorio nemico, essi dimostrarono con la loro fede operante che la Germania non vede nel lavoro e nella lotta per la sua esistenza un dovere impostogli dallo Stato, ma un dovere dettatogli dal cuore.

Ed ora parliamo un po' dell'etica del lavoro.

Da quando esiste l'umanità sono sorti nell'ambito dei popoli i problemi sociali. Quanto più il mondo progredì, tanto più grandi diventarono questi problemi. All'epoca primordiale in cui l'uomo, per provvedere il cibo alla sua famiglia, doveva andare a caccia, anche la donna contribuiva con le sue forze al mantenimento dei suoi lavorando la terra. Essa iniziava così l'agricoltura, poichè alla donna è dato più che all'uomo di penetrare nei misteri della materia e vedere il divenire delle cose.

E' da questo crescere e divenire sorse l'idea della semina e del raccolto. Se prima presso tutti i popoli dominava la vita nomade, da allora l'uomo si attaccò alla terra, che, dopo essere stata lavorata, donava i suoi frutti. Come prima il cacciatore cercava di attirare a sè la selvaggina e di sottrarla agli altri ed il più forte vinceva, incominciò la lotta dell'uomo la cui zolla dava minori frutti, contro coloro che godevano i maggiori vantaggi, e quest'ultimo combatteva per il mantenimento della sua zolla e per la sua conservazione contro l'intruso che voleva trarre profitto dal lavoro altrui. Così la terra divenne sacra, poichè era battezzata dal sudore e dal sangue, e lo svolgimento della storia testimonia che i popoli che hanno lavorato di più sono quelli contro i quali si sono scagliati i nemici in maggior numero. Ma contemporaneamente allo sviluppo dei popoli e nei sempre crescenti bisogni che la natura pose all'uomo, sta una continua trasformazione dei sistemi della vita collettiva, e la famiglia originale divenne schiatta, poi stirpe, infine popolo. Il popolo è un insieme di innumerevoli famiglie e perciò una grande famiglia e come in ogni famiglia abbiamo il padre quale capo-famiglia, che decide le sorti della stessa così bisogna che ogni popolo abbia il suo capo, colui che sovraintende alle fortune della collettività. Pur conoscendo questa legge non tutti i popoli si sono preoccupati di dimostrare la loro buona volontà in una nobile gara sul terreno del lavoro; alcuni hanno cercato invece di impossessarsi della zolla del vicino perchè più bella e meglio coltivata.

Ed è proprio per questo egoismo di altre Nazioni che la Germania festeggia oggi il 1° maggio trovandosi già nel quinto anno di guerra.

Allorchè l'8 settembre scosse l'Italia, la Germania intervenne per aiutare in prima linea il popolo lavoratore: l'operaio, il contadino. Se noi guardiamo l'Inghilterra, vediamo un'isola densamente popolata, insufficiente a dare il necessario a tutti. Così è comprensibile che gli uomini abbiano emigrato per cercarsi tale spazio. Lo stesso problema sorse anche per l'Italia. Ma in confronto all'avida Inghilterra l'Italia si prese una povera parte dell'Africa, che riuscì a portare ad un grado di rendimento, dopo anni di faticoso lavoro, che testimonia la tenacia di un popolo. L'Inghilterra invece nella sua espansione coloniale tradì la sua sete di potere. Mentre le colonie italiane venivano popolate da pionieri preoccupati anche del benessere della popolazione indigena, gli inglesi scaricarono tutto il peso sulle spalle degli indigeni, non giudicarono il loro lavoro secondo il reale valore, ma lasciarono la fame e la miseria che essi stessi avevano causate, ricadessero sulle popolazioni inermi. Vale per tutti l'esempio degli indù.

Se oggi, la maggior parte dei popoli europei che combattono festeggia il 1° maggio quale giornata del lavoro, essa si differenzia a seconda della razza e del concetto che essi hanno del lavoro.

Il significato e le origini di questa data sono da ricercarsi certamente nella gioia degli uomini per il risveglio della natura. Come questo sia stato interpretato differentemente ed in parte anche falsamente tra i singoli popoli, è dimostrato dal fatto che la social-democrazia ed il bolscevismo non vi vedono uno sviluppo organico della natura (e cioè la semina e il raccolto, che è il significato intimo che questo giorno racchiude), ma le danno un carattere di caotica dimostrazione demagogica. Questa è una prova di più che il concetto materialistico si allontana dall'idea originale.

Il 1° maggio in Germania non solo è la festa dell'operaio ma di tutto il popolo lavoratore. Lavoratori intellettuali e lavoratori manuali sono fusi fraternamente nello stesso ideale.

L'anno 1944 ci trova di fronte ad un'ora grave e decisiva e perciò tutti i lavoratori trascorreranno la giornata nelle officine, nei campi, negli uffici per contribuire allo sforzo bellico e spianare la via alla vittoria. Quel giorno sarà la più grande festa di tutti i tempi.

D.

Piccoli calibri nel settore di Covel (Foto P. K. Kriegsberichter Beckert)

Nuovi successi delle truppe germaniche nella zona tra i Carpazi e il Nistro

Mas italiani affondano a Nettuno una corvetta nemica - Vittorie degli U. Boote in Atlantico nel Mediterraneo e nel Mar Nero

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 30 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli e sul Basso Nistro attacchi locali del nemico sono rimasti privi di successo anche nella giornata di ieri.

Nel Mar Nero un sommergibile tedesco ha affondato un mercantile costiero e due grandi rimorchiatori facenti parte di un grosso convoglio scortato.

Ad ovest di Sebastopoli un mezzo navale di sicurezza della Marina da guerra ha distrutto una motosilurante bolscevica.

Nella zona di combattimento di Iassi le nostre truppe, validamente appoggiate da apparecchi da caccia tedeschi e romeni, hanno effettuato dei vittoriosi contrattacchi. Quattordici carri armati nemici e trenta cannoni, nonchè rilevanti quantità di altre armi, sono stati distrutti o catturati.

Tra i Carpazi ed il Nistro superiore in un nostro attacco, malgrado la tenace resistenza dei sovietici, è stato guadagnato ulteriore terreno. Formazioni ungheresi hanno respinto violenti contrattacchi.

Ad est di Polozk sono falliti ripetuti attacchi di carattere locale dei bolscevichi.

Nei combattimenti offensivi a sud-ovest di Covel si è particolarmente distinta negli ultimi giorni la 342ª Divisione di Fanteria della Renania «Mosella» al comando del maggior generale Nicke.

Sulla testa di sbarco di Nettuno, nonchè sul fronte dell'Italia meridionale, sono state respinte puntate nemiche.

Unità di una flottiglia italiana di Mas hanno affondato al largo di Nettuno una corvetta nemica.

Aviatori da picchiata nemici hanno attaccato nell'Italia centrale un lazzaretto, chiaramente contrassegnato, con bombe ed armi di bordo.

La prima divisione di cosacchi che è stata impiegata dai primi di ottobre 1943 nei Balcani occidentali nella lotta contro le bande comuniste battendosi brillantemente, ha inferto al nemico gravi perdite in uomini e materiale.

Durante un attacco aereo nemico sul porto francese di Tolone, forze della difesa, della Contraerea e della Marina, hanno abbattuto 15 bombardieri nemici.

In duri combattimenti contro il traffico dei convogli nell'Atlantico e nel Mediterraneo, i nostri sommergibili hanno affondato quattro caccia di 22 mila e 200 tonnellate e cinque torpediniere di scorta, delle quali due grosse di costruzione modernissima.

Dall'11 al 30 aprile sono stati abbattuti, per opera di combattimenti navali, dalla contraerea di bordo dalle navi mercantili e dall'artiglieria della Marina da guerra, 101 apparecchi nemici.

Formazioni di bombardieri nord-americani hanno compiuto nelle ore meridiane di ieri, con forte scorta di caccia, un attacco terroristico contro la Capitale del Reich. Sono stati causati danni ai quartieri di abitazione e perdite tra la popolazione. La difesa aerea tedesca ha abbattuto 129 apparecchi terroristi nord-americani fra i quali 121 bombardieri quadrimotori. Il primo tenente Hans Heinrich König, capitano da squadriglia in uno Stormo di caccia, ha distrutto in combattimenti aerei quattro bombardieri terroristi quadrimotori.

La notte scorsa apparecchi nemici hanno sganciato bombe nella regione basso-renana.

Formazioni da combattimento pesanti tedesche hanno riportato la notte scorsa, durante un attacco in massa contro Plymouth e concentramenti navali al largo della costa sud-occidentale inglese, un rilevante successo.

La situazione

Ieri si è avuta attività di combattimento solamente nel settore sud.

In Crimea si è avuto qualche attacco sovietico nel settore ad est di Sebastopoli di una compagnia, o, al massimo, di un battaglione: sono stati tutti respinti.

Presso il Nistro inferiore i sovietici hanno tentato di nuovo, specialmente nella zona Tiraspol-Tighina, di travolgere le posizioni germaniche per avere libertà di movimento sulla riva occidentale del fiume. Le truppe germaniche e romene hanno di nuovo ottenuto un completo successo difensivo. La battaglia difensiva sulle due sponde del Prut, a nord di Iassi, è continuata con la stessa violenza. I bolscevichi hanno tentato, con l'impiego di rinforzi, di aprirsi un varco verso il sud, ma sono stati ricacciati dai reparti germanici e romeni dopo avere subito elevatissime perdite. Durante questa battaglia le posizioni dei difensori sono state portate in avanti su largo tratto.

Le ingenti forze sovietiche concentrate nella zona di Colomea, i rinforzi che continuano ad affluire ed i violenti attacchi condotti dal nemico contro le posizioni ungheresi, permettono di stabilire che l'avversario si propone non soltanto di impedire alle forze ungheresi e tedesche di compiere ulteriori conquiste territoriali, ma anche di operare uno sfondamento del fronte.

Pertanto, anche il numero dei mezzi corazzati impiegati dal nemico, è particolarmente alto al pari di quello degli aerei che appoggiano le forze terrestri avversarie.

Tutti gli attacchi sovietici si sono infranti, però, finora, dinanzi alla tenace resistenza delle truppe ungheresi.

A sud e a nord del Nistro superiore i bolscevichi hanno effettuato attacchi con reparti della forza di un reggimento, attacchi che sono stati respinti.

A sud-ovest di Covel contrattacchi germanici hanno ancora guadagnato terreno. Le grosse formazioni sovietiche circondate il 27 aprile sono state ulteriormente frazionate e i bolscevichi hanno subito elevate perdite.

Nella parte centrale della testa di ponte di Nettuno depositi di approvvigionamenti e le retrovie anglo-americane sono stati bombardati ieri con violenza ancor maggiore che nei giorni precedenti. Velivoli da battaglia ed apparecchi veloci da combattimento germanici, protetti da cacciatori, hanno battuto, in stretta collaborazione con le batterie pesanti germaniche, accantonamenti di truppe situati nella zona boscosa di Padiglione, e, soprattutto, depositi di munizioni, di viveri e altro materiale nonostante che il nemico avesse cercato con ogni ritrovato tecnico di procedere alla completa mimetizzazione di essi, e malgrado l'intensa reazione della contraerea avversaria. L'effetto distruttore dei colpi piazzati dagli aviatori germanici è stato successivamente accertato dalla ricognizione.

Durante tutta la notte sono stati osservati vasti incendi nelle zone degli obiettivi. Le fiamme non erano ancora spente nella mattinata di oggi.

Nel settore della testa di ponte, ad eccezione di una leggera attività di pattuglie, non si segnalano altri avvenimenti di rilievo.

Sul fronte meridionale arditi germanici hanno condotto vittoriose azioni locali nella zona sud-orientale di Cassino, distruggendo punti di appoggio, fortini e piccoli posti anglo-americani, che sono poi stati inseriti nelle linee tedesche.

A est di Cassino e a est del Garigliano come pure lungo la costa tirrenica, batterie germaniche hanno preso sotto il fuoco reparti nemici.

Grandi battaglie aeree nei cieli della Germania

Formazioni nemiche scompaginate Elevato numero di incursori abbattuti

BERLINO, 30 aprile.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che i nord-americani hanno perduto durante il loro attacco contro Berlino del 29 aprile, secondo le prime informazioni, non meno di 104 bombardieri quadrimotori.

Il numero dei cacciatori americani abbattuti dalla caccia germanica e dalla difesa contraerea non è ancora conosciuto. Si deve, inoltre, contare su un maggior numero di quadrimotori abbattuti dato che ancora non sono pervenuti i rapporti di parecchie formazioni di difesa germanica.

Su queste operazioni la stessa agenzia pubblica, in seguito, i seguenti particolari.

I rapporti parziali giunti sino ad ora da parte dei Comandi delle Forze Aeree germaniche, informano che la lotta tra i bombardieri americani e la caccia che li scortava ed i cacciatori tedeschi è stata continua, su tutto il percorso seguito dagli attaccanti. I nord-americani, sfruttando le condizioni atmosferiche loro favorevoli, hanno tentato di portarsi nel territorio del Brandeburgo e nello spazio di Berlino al di sopra di densi strati di nubi, onde proteggersi dagli attacchi dei cacciatori germanici e degli aerei distruttori che si lanciavano contro di essi. Sin dal loro primo arrivo, squadriglie di «Mustangs» hanno tentato di aprire la strada ai bombardieri ma non hanno potuto impedire che la prima ondata di aerei americani, che aveva già serrato le file al di sopra di Bruwick onde aumentare la propria capacità difensiva, fosse decimata dai cacciatori tedeschi.

Una piccola formazione germanica composta di soli cinque cacciatori specializzati per queste missioni, ha abbattuto da sola, in pochi minuti, sei bombardieri quadrimotori.

Tutti i cinque apparecchi tedeschi sono ritornati alle loro basi senza che nessuno di essi avesse subito il benchè minimo danno.

A causa dei violenti attacchi aerei dell'Aviazione germanica, parecchie formazioni di bombardieri nord-americani hanno dovuto liberarsi del loro carico di bombe prima di sorvolare l'Elba e, sorpresi dai velivoli tedeschi, hanno dovuto volgersi in fuga.

Un'altra formazione di «Thunderdit», che volava a grande altezza ha gettato le proprie riserve supplementari di carburante, in modo che le è stato impossibile continuare la propria missione.

Dopo questo episodio, poteva sembrare che i cacciatori germanici avessero esaurita la loro missione, ma essi, dopo aver abbattuti quattro «Thunderdit» e danneggiati parecchi altri, si sono gettati sulle ondate dei bombardieri, e soprattutto sui quadrimotori.

Nei circoli competenti della difesa antiaerea germanica l'incursione compiuta il 29 aprile dai nord-americani, che avevano evitato nelle scorse settimane, voli a lunga distanza, specialmente contro Berlino, in seguito alle elevate perdite subite è considerata come un'azione compiuta unicamente per ragioni di prestigio, azione il cui prezzo in velivoli e in personale navigante perduti non è affatto in proporzione all'effetto ottenuto, consistendo nel lancio di bombe a caso sui quartieri di abitazione berlinesi.

Ci si attende un ottimo risultato circa il numero definitivo degli apparecchi abbattuti.

I rapporti dei posti di informazioni aerei della Germania occidentale e centrale, come pure del settore della Capitale del Reich, fanno già prevedere l'abbattimento di un elevato numero di quadrimotori, tra i quali numerosissimi esplosi in aria.

Nove unità affondate dai sommergibili tedeschi in Atlantico e nel Mediterraneo

BERLINO, 30 aprile.

Secondo quanto riferisce *l'Agenzia internazionale di informazioni*, il traffico «alleato» dei convogli nell'Atlantico e nel Mediterraneo ha subito nuove perdite ad opera dell'Arma sottomarina tedesca: quattro cacciatorpediniere sono stati affondati.

I sommergibili germanici hanno colato a picco cinque altre torpediniere, tra le quali due di costruzione modernissima e potentemente armate.

I successi conseguiti dai sottomarini germanici nel corso di questo mese ammontano, così, ad un totale di 49 navi 21 cacciatorpediniere e un dragamine. In questa cifra non sono compresi i successi ottenuti nel Mar Nero.

Il secondo fronte

Si prepara il popolo inglese a scacchi sacrifici rovesci

STOCCOLMA, 30 aprile.

Il *Times*, in un suo editoriale, esaminando la possibilità dello sbarco anglo-americano in Europa, con l'evidente scopo di preparare l'opinione pubblica a dei rovesci, scrive: «Nessun osservatore intelligente diminuisce le difficoltà ed i sacrifici da affrontare. Nessuno pensa che non vi sia la possibilità di scacchi temporanei, di subire elevate perdite, e di tutti quegli accidenti, inevitabili in tutte le operazioni di una guerra dura e lunga».

Proseguendo, il foglio ufficioso britannico getta altra acqua fredda sugli entusiasmi del pubblico inglese in attesa del secondo fronte: «I tedeschi — afferma il *Times* — combatteranno con accanimento rendendo i compiti degli «alleati» molto penosi, costosi e pericolosi, secondo quanto permetteranno loro di fare la loro arte militare, i loro armamenti e le fortificazioni predisposte lungo la fascia costiera atlantica.

Dàlli ai neutrali!

Si prevede una pressione "alleata,, contro il governo portoghese

STOCCOLMA, 30 aprile.

L'Inghilterra continua la campagna intimidatoria contro i neutrali, perchè vengano sospese le esportazioni per la Germania.

Sintomatico è, al riguardo, un articolo del redattore diplomatico dell'*Observer* il quale giunge fino ad aperte minacce nei confronti di quei paesi che dimostrano di non voler sottostare alle imposizioni anglo americane.

Il giornale prevede una più accentuata pressione degli Stati Uniti e della Gran Bretagna sul Portogallo, per chiedere la sospensione delle forniture portoghesi di volframio alla Germania.

La stampa nord-americana ha pubblicato venerdì la notizia del rifiuto del governo portoghese ad aderire alle richieste britanniche di sospendere l'invio di tungsteno alla Germania.

Durante la corrispondenza scambiata in merito tra Churchill e Salazar il capo del governo portoghese ha dichiarato che con l'alleanza con l'Inghilterra il Portogallo non si era affatto impegnato a sospendere l'invio del tungsteno alla Germania. D'altra parte, il Portogallo non è disposto ad esporsi a subire dei danni per causa della Gran Bretagna perchè le misure pretese dall'Inghilterra potevano essere considerate a Berlino **come una aperta azione ostile.**

Si definisce «ambigua» la politica di Salazar, e si afferma: «Il governo portoghese deve rivedere il suo atteggiamento. Il Portogallo ha continuato a spedire alla Germania grandi quantitativi sia di volframio che di stagno, ed approfittando dei suoi diritti di Stato neutrale, ha venduto grandi quantitativi di minerali di importanza essenziale per la Germania».

Un giornale britannico attacca anche la Turchia, affermando che «Questo Paese, come il Portogallo sta ancora prestando un sostanziale aiuto alla Germania. La Turchia continua ad inviare ai nostri nemici quantitativi di materie prime di particolare importanza, quali cuoio, pelli, lana e rame».

Divergenze tra Londra e Washington

dopo le conversazioni di Stettinius

STOCCOLMA, 30 aprile.

Commentando il comunicato diramato a Londra dopo la conclusione delle conversazioni del vice segretario di Stato nord-americano, Stettinius, con gli uomini di governo britannici, l'ufficioso *Times* scrive che il comunicato stesso ha dovuto essere necessariamente concepito con frasi generiche, in quanto le conversazioni non intendevano essere decisive. Parlando degli argomenti trattati nella discussione, il foglio londinese elenca alcune delle principali divergenze tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, quali quelle sulle questioni riguardanti il Medio Oriente la Palestina, l'Arabia, il modo di agire nei riguardi del comitato degaullista di Algeri ed il funzionamento nella commissione interalleata.

La politica economica americana definita "un tragico errore,,

LISBONA, 30 aprile.

Si apprende dagli Stati Uniti che il governatore dello Stato di Nuova York ha definito un tragico errore la politica dell'isolamento sostenuta dall'America dopo il 1919.

Egli ha affermato che gli Stati Uniti dovranno interessarsi direttamente, in futuro, di tutti gli aspetti dell'economia mondiale.

Le responsabilità della Russia nei documenti di un diplomatico francese

La commissione di archivio del Ministero degli Esteri del Reich presentò, sotto il titolo: «Dagli atti di un diplomatico francese sulla preparazione bellica bolscevica», ventotto corrispondenze nelle quali l'ambasciatore francese a Mosca, Jean Herbette, negli anni dal 1927 al 1931 avverte il suo Governo ripetutamente con nuove versioni e con convincenti prove del pericolo sempre crescente costituito dal regime bolscevico dell'Unione Sovietica. Herbette è passato dal giornalismo alla diplomazia. Le sue corrispondenze assomigliano quindi nella loro struttura ad articoli di fondo. In esse l'autore scrive non nella forma severa della vecchia scuola diplomatica, ma piacevolmente di un attuale avvenimento politico, sviluppando inoltre le sue stesse opinioni. Grazie a tale forma, queste corrispondenze acquistano un interesse anche per chi non è abituato alla lettura di atti diplomatici. Quando egli occupò nel 1924 il suo posto di osservazione a Mosca nutrendo forte simpatia per il bolscevismo, Herbette considerava suo primo compito di preparare rapporti più intimi fra il suo Paese e i potenti del Cremlino. Però quale osservatore intelligente, egli riconobbe il vero carattere del bolscevismo e con crescente insistenza prese a mandare al suo Governo avvertimenti da Cassandra.

Le corrispondenze di Herbette non si devono misurare col metro tedesco. Francese della vecchia generazione — nato nel 1878 — egli partiva da due pregiudizi che sono estranei ai tedeschi. Uno è la convinzione che il militarismo tedesco abbia una certa complicità nello scoppio della prima guerra mondiale, il secondo è la credenza che Versaglia rappresentasse il principio di un possibile ordine. Tanto più considerevole è dunque la sua domanda inquieta, formulata dopo cinque anni di servizio a Mosca: «Quale è, in questa Europa che in un certo senso si «trasforma», la maggiore forza che mira ad un cambiamento dello statu quo? Non è più, nè lo è nuovamente il nazionalsocialismo tedesco, e nemmeno il fascismo italiano. Questa forza motrice è la Russia». (corrispondenza del 7 dicembre 1929).

Le prove per questa affermazione iniziano con il riconoscimento, nuovo per un francese di severa formazione nazionale di un'unione intima fra la politica dello Stato, presuntamente rivolta alla pace, dell'Unione Sovietica, e il lavoro agitatorio del partito comunista negli altri Paesi d'Europa. Il comunicato sulla seduta plenaria del Comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S. nel 1927 culmina nella seguente constatazione: «Il Comitato centrale del partito comunista dell'U.R.S.S., padrone dell'Unione Sovietica e della Terza Internazionale, raccomanda con parole più o meno celate, di aizzare alla diserzione e alla rivolta i Paesi che potrebbero trovarsi in guerra con la Russia. Per mitigare l'impressione che questo potrebbe suscitare nei Governi, si dice che questa propaganda è valevole solo nella possibilità e imminenza di una guerra, e si ricorda che gli alleati durante la guerra, hanno aizzato i cecoslovacchi ad abbandonare l'armata austro-ungarica. Questo argomento è però un puro sofisma. L'U.R.S.S. attualmente non è in guerra con nessuno. Al contrario, il Governo sovietico dichiara di essere deciso a mantenere relazioni corrette con gli altri Governi. Ma come si possono conciliare queste relazioni con la propaganda per la rivolta e la diserzione che viene fatta all'estero su istruzioni di Mosca? Inutilmente ci si giustifica — ecco un altro sofisma che ho sentito sostenere qui — che le rivolte e le diserzioni dovrebbero aver luogo solo allorquando Governi stranieri attaccassero. Una volta aizzate le masse e portate a tal punto che brandiscano le armi, chi può garantire poi che esse attendano con rigida disciplina quel momento, che si crederà opportuno per iniziare la rivolta?». (Corrispondenza del 19 dicembre 1927).

Nel connubio fra il partito comunista che predica la rivoluzione mondiale, e l'U.R.S.S., che dà ad intendere di essere uno Stato come ogni altro, Herbette vede il grande pericolo per l'Europa e il mondo. «Non è questo Stato il rifugio, l'origine e la cassa, senza la quale la rivoluzione perderebbe le sue migliori prospettive?. Questo Stato che rende tanti servizi all'agitazione rivoluzionaria, non ha esso il diritto di pretendere che questa a sua volta lo serva? Così, un po' alla volta, senza che qui qualcuno rinunci consapevolmente all'internazionalismo o si converta ad un qualunque nazionalismo la terza Internazionale ed i suoi organi (Comintern, Soccorso rosso, ecc.) diventano strumenti di uno Stato contro gli altri Stati». «Le rivalità che sorgono fra questi due organi, rivelano che l'Internazionale comunista stessa si identifica sempre più con lo Stato che le serve da vivaio e da sostegno, dando alla politica di questo Stato un carattere sempre più aggressivo». «Gli stranieri che si rivolgono a Mosca, devono trattare con la Russia quando credono di avere a che fare con la rivoluzione, e viceversa, quando credono di parlare con la Russia, è come se si fossero rivolti alla rivoluzione». Questa situazione complicatissima, che dall'autunno del 1925 e più ancora dalla primavera del 1927 risulta sempre più forte «imbroglia» tanto i Governi quanto i rivoluzionari di tutti i Paesi esteri». (Corrispondenza del 2 aprile 1928).

Oltre ad esporre al suo Governo l'interdipendenza fra la politica dello Stato sovietico e la propaganda comunista, Herbette si applica nelle sue corrispondenze ad avvisarlo della cosciente menzogna delle assicurazioni ufficiali di pace dei sovietici. «Quando il Governo sovietico propone una convenzione di disarmo, lo fa per introdurre in tutti i Paesi col pretesto di una propaganda e di un controllo pacifici, raggruppamenti di lavoratori, contadini e soldati sovietici, che fanno capo ad un Soviet internazionale», è scritto nella corrispondenza del 6 marzo 1928. Contemporaneamente l'U.R.S.S rinforza l'armata per — come disse il signor Voroscilof — «infondere coraggio ai lavoratori dell'estero, che la Internazionale comunista spera di portare alla insurrezione contro i loro propri Governi». Quanto intimamente amalgamata, nonostante le assicurazioni contrarie, sia questa propaganda con la politica di Stato dell'U.R.S.S. che spinge alla guerra, lo dimostra Herbette in un comunicato compilato qualche giorno appresso: «I segni di una preparazione alla guerra sono così numerosi ed evidenti nell'U.R.S.S., che non si può dubitare delle intensioni del Governo sovietico».

La propaganda rivoluzionaria all'estero, la cui intensità in quest'anno è caratterizzata dai susseguenti congressi del Comintern dell'Internazionale comunista, dell'Internazionale della gioventù comunista, rappresenta una delle forme di preparazione alla guerra. Si tratta di organizzare movimenti di sciopero, che dovrebbero paralizzare le forniture di munizioni alla Polonia, suscitare disordini per indebolire i governi non simpatizzanti con l'U.R.S.S., promuovere rivolte nelle colonie. Anche il noto «piano sovietico di disarmo» fa parte della preparazione di guerra dei Sovieti: esso dovrebbe procurare correnti favorevoli all'U.R.S.S. nell'opinione pubblica degli altri paesi, e far credere che il governo sovietico viene spinto alla guerra contro la sua volontà, mentre in realtà esso la prepara sistematicamente». (Corrispondenza del 21 marzo 1928).

Da coscienzioso corrispondente, Herbette esamina le ragioni per il crescente fomento di guerra dell'U.R.S.S. e viene alla conclusione: «Negli uomini di Stato dell'U.R.S.S. è subentrata una crisi. Le nuvole nere si preparano per l'avventura». (Corrispondenza del 10 dicembre 1927). Perchè «il regime prossimo ha bisogno di una rivoluzione europea, se vuole affermarsi nll'U.R.S.S. Questa rivoluzione può avvenire solo attraverso una guerra. Il regime comunista vive quindi nell'attesa e nella preparazione della guerra. Se esso si applica per mantenere la pace, è unicamente per guadagnare tempo per il rinforzo dei suoi mezzi di potenza militare e per lo sviluppo delle forze rivoluzionarie negli altri paesi». In un altro punto dice perfino: «Il regime sovietico sarebbe perduto in un tempo non lontano se avvenimenti esterni (disordini rivoluzionari in Europa, conflitto fra gli Stati confinanti con l'U.R.S.S. ecc.), che servono da diversivi, non gli dessero nuove speranze e procurassero aiuti dall'esterno». (Corrispondenza del 20 febbraio 1928).

Nelle sue osservazioni Herbette si preoccupa anche di chi è il reale guerrafondaio fra i potenti del Cremlino. Il Congresso del partito nel 1917 considerava, con riguardo alle difficoltà interne dell'Unione sovietica, la possibilità di diminuire la propaganda sovietica all'estero, per giungere ad una distensione delle relazioni politiche dell'Unione verso le Potenze europee. Quella volta l'Inghilterra, per esempio, aveva rotto le relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S. Era quindi chiaro che almeno si dovesse discutere la questione di un ravvicinamento. Però contro questo tentativo si oppose con vigore specialmente Stalin.

L'ambasciatore francese avrebbe servito malamente il suo paese se non avesse proposto al suo governo delle misure difensive contro la crescente minaccia dell'Unione Sovietica. «Sdegnarsi contro i cattivi bolscevichi non ha maggior senso che inveire contro i bacilli patogeni. L'importante è intraprendere qualche cosa per fermare l'epidemia». Poichè le proposte di Herbette si riferiscono solo alla Francia, possiamo qui passarle sotto silenzio. Ma l'ambasciatore francese ha una coscienza europea. Egli non vede nell'Unione sovietica uno Stato simile agli altri (vedi corrispondenza del 10 novembre 1928) ma un «pericolo», che «minaccerà realmente la pace dell'Europa. E' da prevedersi che il pericolo s'ingrandirà sempre, e non può essere indifferente che la Russia prenda un atteggiamento sempre più minaccioso, in misura che la Germania si rinforza e che s'avvicina l'evacuazione della Renania».

Herbette intuiva che i suoi avvertimenti cadevano su terreno poco fertile. Sempre più pressante diviene quindi il contenuto delle sue corrispondenze, alle quali si prestava troppo poca considerazione: «Forse si troverà che tutti questi particolari portano ben poche novità. Lo ammetto, e desidero solamente che tutti i governi del mondo abbiano davanti agli occhi altrettanto chiaro il programma comunista della rivoluzione mondiale, come gli osservatori di qua. Però non posso fare a meno di osservare che, in mancanza di novità, resta pur strana la clemenza dei governi così minacciati di fronte al governo sovietico, sul cui territorio vengono elaborati apertamente tutti questi piani di guerra civile e rivoluzione generale. Quando le forze che nell'U.R.S.S., o grazie all'U.R.S.S. si organizzano impunemente, avranno operato le loro devastazioni in tutto il mondo, probabilmente ci si porrà atterriti la domanda: come si è potuto lasciar maturare una tale disgrazia? Felici coloro di cui si potrà dire: hanno fatto tutto ciò che era possibile per evitare all'umanità queste terribili prove». (Corrispondenza del 23 luglio 1929).

Genova nuovamente bombardata

GENOVA, 30 aprile.

La nostra città è stata nuovamente oggetto di indiscriminato bombardamento da parte di bombardieri nord-americani.

Le bombe cadute hanno causato danni e perdite alla popolazione civile.

I bombardieri nemici hanno pure lanciato numerose bombe su piccoli paesi situati sulla Riviera di Levante.

Alto prelato ucciso dai bolscevichi a Riga

RIGA, 30 aprile.

Il metropolita Sergio, esarca di Lituania e Lettonia è stato assassinato, nella notte fra sabato e domenica, da banditi bolscevichi, tra Covno e Vilna.

L'alto prelato **aveva più volte** preso decisamente posizione contro il bolscevismo e si era scagliato di recente contro il tentativo dei sovietici di mascherare la loro politica antireligiosa.

Cinque prigionieri evasi arrestati sul confine svizzero

SONDRIO, 30 aprile.

Una pattuglia della Guardia Nazionale Repubblicana, al comando di un ufficiale, ha fermato ieri, in Comune di Bianzone, poco lontano dalla zona di confine, un gruppo di cinque prigionieri nemici, due dei quali travestiti da sacerdoti, che tentavano di raggiungere il territorio svizzero.

Con essi è stato arrestato il parroco di Sondalo, don Mario Vallota, il quale aveva offerto ai cinque i vestiti e aveva guidato il gruppo nell'effettuazione del piano di fuga.

Riti in Vaticano presenziati dal Papa

CITTA' DEL VATICANO, 30 aprile.

Stamane, alla presenza del Pontefice, si è proceduto alla lettura del decreto della Sacra Congregazione dei Riti, col quale si dichiara che si può procedere sicuramente alla canonizzazione del Beato Michele Gaficoits, fondatore dei preti del Sacro Cuore di Betharram e del decreto che approva i due miracoli proposti per la santificazione del Beato Nicola de Flue, eremita svizzero.

I decreti sono stati letti nel testo latino dal segretario della Congregazione mons. Carinci.

Alla cerimonia, svoltasi nella biblioteca privata del Papa, sono intervenuti il card. Saletti, prefetto della Congregazione dei Riti e relatore delle due cause di canonizzazione e mons. Natucci promotore generale della fede.

Notizie brevi da tutto il mondo

Il dott. Bernardino Machado, per due volte presidente della repubblica portoghese, è morto sabato ad Oporto all'età di 93 anni.

I ragazzi e le ragazze di 16 anni sono stati chiamati ieri in Inghilterra per essere registrati nelle liste di leva.

Numerosi telegrammi di felicitazioni sono giunti oggi al presidente del consiglio portoghese Salazar in occasione del suo 55° compleanno.

Al giornale argentino «La Prensa» è stata imposta la sospensione perchè si era dichiarato contrario alla politica seguita dal governo.

Il ministro degli esteri messicano ha protestato presso l'ambasciatore d'Inghilterra a causa delle recenti misure restrittive adottate dal governo inglese, nei confronti delle missioni diplomatiche estere accreditate a Londra.

Il consiglio della città di Rouen ha protestato energicamente contro il crudele bombardamento subito dalla città nella notte sul 19 aprile.

Badoglio ha fatto una formale richiesta al presidente della Ilo affinchè l'Italia venga accolta nella Ilo stessa.

L'ammiragliato britannico ha comunicato ufficialmente che il cacciatorpediniere canadese «Athabascan» è andato perduto durante un combattimento svoltosi sabato mattina davanti la costa bretone.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 0-41 e 5-30

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

Fervore di iniziative per la celebrazione della Giornata del Soldato

Martedì 9 maggio si celebra la Giornata del Soldato. La giornata che, come per il passato, dovrà testimoniare il saldo vincolo spirituale che accomuna nella fede della Vittoria accanto all'Esercito del Grande Reich il popolo lavoratore e i camerati in grigioverde, comprende una serie di manifestazioni durante le quali i militari della città e dei vari Presidi e i degenti nei vari ospedali saranno fatti segno a particolari attenzioni. Quest'anno, poi, la celebrazione assume particolare importanza perchè viene effettuata nel nuovo ardente clima della Repubblica sociale italiana.

La Direzione provinciale del Dopolavoro di Gorizia stà predisponendo per l'occasione un particolareggiato programma di attività assistenziale e ricreativo con l'organizzazione di trattenimenti vari nelle sedi dopolavoristiche spettacoli teatrali di arte varia e cinemato grafici, concerti, lotterie gratuite, gare e corse umoristiche con assegnazione di premi, ecc. ecc.

Come reso noto, la Direzione del O.N.D. ha rivolto in questi giorni alla cittadinanza un cordiale appello invitandola a collaborare alla migliore riuscita della «Giornata del Soldato» attraverso l'offerta di doni o di somme di danaro destinato allo scopo nobilissimo. Tali offerte vanno dirette alla sede provinciale del Dopolavoro, in corso Verdi, n. 24, II piano.

Servizi ausiliari femminili

La partenza del primo scaglione di donne fasciste per Venezia

Nella mattinata di ieri è partito alla volta di Venezia il primo scaglione delle donne fasciste goriziane arruolatesi, con vivo senso di italianità, nei servizi ausiliari femminili.

Nella sera di sabato alle camerate partenti ha porto il saluto delle Camicie nere isontine il Commissario federale che ha indirizzato parole di incitamento e di fede per l'opera che le fasciste di Gorizia si accingono a compiere.

Successivamente l'Ispettrice provinciale dei Fasci femminili si è associata al saluto del capitano Fratarelli ed ha offerto alle partenti mazzi di fiori e pacchi dono.

NOTA AGRICOLA

Allevamento dei conigli

L'allevamento del coniglio può rappresentare una impresa redditizia quando venga praticato con cura. I conigli sono spesso lasciati in libertà, nella stalla o in locali inadatti, ed in queste condizioni non è possibile preservarli da gravi epidemie, regolare la moltiplicazione, evitare gli incroci, praticare una alimentazione adatta.

Conigliere. — La migliore abitazione del coniglio è la conigliera a gabbia, destinandovi in ciascuna animali isolati.

Le gabbie si costruiscono comunemente in legno, e tre pareti intere e l'anteriore a rete metallica, con fondo a listelli di legno distanziati per consentire l'uno dall'altro.

La gabbia ha di solito ottanta centimetri di lunghezza, settanta di larghezza, sessantacinque di altezza, e può essere fornita di un nido.

Trovano impiego gabbie ancora in cemento, con pavimento impermeabile, leggermente inclinato, su cui si dispone la lettiera di paglia, che si deve rinnovare di frequente.

Nella gabbia trovano posto una piccola rastrelliera e recipienti per il mangime e per l'abbeveraggio. Le gabbie si dispongono in appositi locali, illuminati, arieggiati, sani, perchè il coniglio soffre moltissimo l'umidità.

Razze. — Si distinguono razze da carne e razze da pelliccia, ma alcune presentano abbinate le due produzioni: l'allevatore deve preferire le razze che producono un buon sviluppo, e che forniscono nel contempo una pelliccia pregiata, unico colore, non pezzata. Ricordiamo, fra queste, che potranno convenientemente sostituire la razza comune, di scarso sviluppo e con pelliccia di poco valore, il *nostrano migliorato*, il fulvo di Borgogna, il *lepre* belga, il bleu di Vienna. Un particolare cenno merita il coniglio bianco Angora, il cui pelo costituisce una lana finissima e molto pregiata.

Allevamento. — Si destinano alla riproduzione i maschi e le femmine di buona conformazione e di accertata sviluppo, quando abbiano raggiunto almeno otto mesi di età. La coniglia, dopo un mese di gestazione, partorisce da quattro a dieci piccoli: è però conveniente lasciarne soltanto sei alla madre, affidando gli altri ad una coniglia con pochi piccoli, o di piccoli, o dopo una settimana, allattando artificialmente quelli in soprannumero.

L'allattamento non deve sospendersi prima di una cinquantina di giorni, e conviene limitare il numero delle madri a quattro annuali, per avere conigli robusti.

La razione alimentare deve essere continuamente variata; gli animali sono voracissimi, e bisogna che la variazione alimentare. Oltre i comuni foraggi, fieno, paglie, foglie, tuberi, legumi, ecc., spruzzato con acqua salata, erba non bagnata, foglie di alberi, torsoli di cavolo tagliuzzati, patate cotte; si consiglia la somministrazione di mangimi concentrati: pia dose dei mangimi, [illegible] di avena rotta, di farina di granoturco, di crusca, di panelli.

L'acqua è indispensabile, specialmente quando gli alimenti sono asciutti.

M. B.

L'obbligatorietà della coltura del girasole

Agli agricoltori si rammenta l'obbligatorietà della coltura del girasole. Si invita chi non avesse ancora fatto a ritirare il seme e a coltivare tale pianta. Sono in corso sopraluoghi presso le aziende per accertare eventuali inadempienze.

La denuncia della foglia di gelso entro il 5 maggio

Chiunque disponga di foglia di gelso e non faccia allevamento di bachi da seta è tenuto a denunciare all'Ufficio comunale accertamenti agricoli entro il 5 maggio, il quantitativo di foglia che presume di produrre giustificando il mancato allevamento. E' obbligo per tutti gli agricoltori di denunciare all'Ufficio comunale accertamenti agricoli entro il 20 maggio, tutta la foglia di gelso prodotta ed eccedente il fabbisogno dei propri allevamenti. Gli allevatori di bachi da seta sprovvisti in tutto o in parte di foglia dovranno rivolgersi all'Ufficio comunale accertamenti agricoli, il quale segnalerà agli interessati i nominativi delle aziende che ne dispongono.

Assegnazione di cruscame

E' stato assegnato un quantitativo di cruscame per l'alimentazione dei quadrupedi al servizio delle aziende, per i mesi di aprile, maggio e giugno. Al fine di procedere alla distribuzione di tale contingente, le ditte industriali e artigiane che ne abbiano bisogno sono invitate a presentare motivata richiesta agli uffici di via Rismondo n. 3 precisando il numero dei quadrupedi addetti alla loro attività industriale.

Assemblea della Mutua artigiana

Oggi 1 maggio, alle ore 17.30, nella sede sociale in via Morelli n. 6, la Mutua volontaria di assistenza e previdenza fra gli artigiani di Gorizia, terrà l'annuale assemblea generale ordinaria con il seguente ordine del giorno: lettura ed approvazione del verbale dell'ultima adunata, relazione del presidente, lettura e approvazione del resoconto della gestione finanziaria anno 1943, eventuali proposte dei soci. In seconda convocazione, fissata per le ore 18, le deliberazioni saranno valide con qualunque numero di soci presenti. In caso di allarme l'adunata avrà luogo lunedì 8 maggio, alla medesima ora e con lo stesso ordine del giorno.

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Domenico Villani, Adolfo Russi, Pietro Cusani, Carmelo Fedel, Oscar Donatelli, Armando Frassan, Italo Baldini, Michele Cella, Quinto Rosari Giacomo Baroni, Costantino Stentato, Felice Corti, Emilio Brioni, Angelo Corbelli, Libero Corbelli, Libero Campa, Ruggero Camporeale, Anselmo De Biase, Marco Maiella, Vincenzo Millini, Giusto Malacorda, Davide Paganini Albino Pagani, Emilio Paventi, Ugo Rocchi, Domenico Rocchi, Antonio Torre, Domenico Torrone, Sante Crisi, Dante Bonelli, Gino Barea, Giuseppe Parisi, Francesco Restio, Bruno Castellani, Bianca Canicchio, Yole Canicchio, Renzo Costa, Rosario Battaglia, Ariana Davide Coma, Pucci Muraro, Prudenza Vasti, Tommaso Poggi, Dolores Poggi, Filippo Poggi, Giorgio Poggi, Ilderico Bocchi, Tina Bocchi, Francesca Covelli, Giacomo Bocchi, Adele Bocchi, Pasqualina D'Italia, Antonio Di Lauro, Lucrezia Bianchi Filomena Diterlizzi, Teresa Yannuzzillo, Evangelista o Evangelina Altomare, Concetta Yannuzzillo, Francesco Ferrari, Isabella Dasi, Alfredo Dasi, Puccio Dasi, Timoteo Dasi, Anita Dasi Elena Giglio, Giulia Greco, Famiglia Tommei, Gino Greco, Antonietta Fierro, Domenico Guastadisegni, Rosa Maria Figlio, Generoso Iacobella, Lucrezia Iacobella, Littoria Molle, Benedetta Sancero, Alberto Lagucci Antonietta Malva, Gigliola Lagucci, Valeria Lagucci, Leonarda Marullo, Grazia Marrone, Rosa Marchetti, Tina Tre Totoli, Maria Scorzi, Lucrezia Natali, Stefano, Mariza Antonietta, Lucia e Mimì Notar, Isabella Pallumbo, Anna Netti, Francesco e Nicolino Palmieri, Savino Palmieri, Francesco Marotti, Giovanni Palumbo, Ippolito Palumbo, Teresa Palumbo Amiano Palumbo.

Dalle ore 20 alle 6 è vietato entrare ed uscire dalla città di Gorizia

Rammentiamo che dalle ore 20 alle 6 del giorno seguente è vietato di entrare e uscire dalla città di Gorizia. Durante questo periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città, rischia di essere fatta segno a spari.

Comitato protezione antiaerea

Tesserini di libera circolazione non validi

La Prefettura di Gorizia, Comitato provinciale Protezione Antiaerea avverte che tutti i tesserini di libera circolazione non bilingui, rilasciati dal Comitato stesso, non sono più validi e devono essere restituiti dai detentori con la massima urgenza.

Per le famiglie degli Internati in Germania

Le persone che hanno congiunti internati in Germania sono invitate, nel loro interesse, a presentarsi quanto prima al Municipio, Ufficio sussidi militari (via Mazzini n. 10, palazzina interna a sinistra, I piano, porta n. 33), per dichiarare se ricevono sussidio in dipendenza dei familiari internati in Germania, da quale ente lo ricevono e in quale misura.

Il caloroso successo al D.A.I. de "Il medico e la pazza"

Ieri sera, alle 17.30, ha avuto luogo nel teatrino del D.A.I., al Passaggio Edling, l'annunciato spettacolo offerto dalla Compagnia di prosa del Dopolavoro di Gradisca, che ha dato la brillantissima commedia di A. De Stefani: «Il medico e la pazza».

L'affiatato complesso ha avuto campo di farsi giudicare dall'affollato pubblico accorso, il quale ha assai gustato la briosissima commedia e l'impeccabile esecuzione, dovuta alla buona preparazione dei filodrammatici gradiscani ed alla loro bravura. Tutti gli artisti si sono distinti nei ruoli loro affidati: Sartori, Codecco, Pupin Corinna, Ronglone, Padovan, Ballaben, Pensiero e Marizza.

La direzione artistica affidata al buongusto ed all'esperienza della signorina Anita Forner, coadiuvata da Attilio Sartori, è veramente da elogiare sotto ogni riguardo.

Il pubblico si è assai divertito ed ha rimeritato a scena aperta ed alla fine di ogni atto, di calorosi applausi gl'interpreti della gaia commedia ricca di spunti e umoristiche sorprese.

Al Santuario della Castagnavizza

La solenne inaugurazione del quarto centenario del Quadro miracoloso della Madonna del Monte Santo

Con solennità di rito, presente una folla di devoti, ieri, mattina il Principe Arcivescovo ha inaugurato al Santuario della Castagnavizza il primo ciclo dei festeggiamenti indetti per commemorare il quarto centenario del Quadro miracoloso della Madonna del Monte Santo. Al suo giungere mons. Carlo Margotti è stato ossequiato dal rettore Padre Giorgio Donei e da tutti i buoni e pii francescani che l'hanno accompagnato processionalmente al celebre Santuario, gremito di religiosi, devoti e fedeli. Dopo la Messa il Principe Arcivescovo si è intrattenuto in preghiera davanti al venerato quadro della Vergine donato, come è noto, nel 1544 alla primitiva Chiesa sorta sul Monte Santo dal Cardinale veneziano Marco Grimani. Il Quadro miracoloso rimarrà esposto durante tutto il mese di maggio.

Le sacre funzioni del mattino sono culminate con la Messa pontificale officiata alle ore 10 dal Principe Arcivescovo. Mons. Torca, accompagnato dalla Schola della Cappella che per l'occasione ha eseguito la Messa a quattro voci del maestro Bombi, con la partecipazione del chiaro organista Padre Anesi. Al pomeriggio, alle ore 17, mons. Margotti ha dato inizio alle solenni funzioni del mese mariano, fra la devota partecipazione di una folla di fedeli conclusesi con la speciale benedizione eucaristica.

Corso di cultura religiosa

Martedì 2 maggio verrà ripreso il corso di cultura religiosa per uomini, già iniziato da Padre Gulla, che tanti consensi ha trovato nel ceto intellettuale cittadino. Le conferenze saranno tenute nella sala dei Padri Gesuiti, in via Rizzi n. 20, ogni martedì alle ore 19. La lezione di martedì 2 maggio sarà svolta dal rev. prof. Aldo Moretti del Seminario arcivescovile di Udine, che tratterà il tema: «Cristo nella realtà storica, di fronte alla critica moderna».

Il mese Mariano all'Immacolata

Durante il mese mariano, l'orario delle sacre funzioni all'Immacolata è stato fissato nel modo seguente: tutti i giorni Messa alle ore 8; e nel pomeriggio alle ore 18,30, Rosario, predica e benedizione eucaristica.

In onore di S. Caterina da Siena

S. Caterina da Siena, celeste Patrona d'Italia, è stata solennizzata con particolari funzioni nelle chiese della città. In Duomo, il Vicario capitolare, presente una grande folla di fedeli ha celebrato per l'occasione una solenne Messa, durante la quale ha tenuto il panegirico della Santa. Anche alla speciale funzione del pomeriggio hanno presenziato numerosi fedeli. Dopo la recita del Rosario e la predica, è seguita la benedizione solenne e distribuzione delle quali i devoti sono stati ammessi al bacio della reliquia.

Il successo del torneo di bocce al Dopolavoro Aziende Industriali

La coppia Milani-Blasoni al 1° posto

Schietto successo è arriso al torneo di bocce, a coppie organizzato dal Dopolavoro Aziendale Industriali. Al torneo che era riservato a tutti i dopolavoristi, hanno preso parte sedici coppie di giocatori i quali hanno dato vita a una competizione animata ed interessante. La partita più importante fra queste è stata l'eliminazione della coppia Kodermaz-Kivardi, campione nazionale dell'OND che è stata battuta al primo incontro dalla coppia Milani-Blasoni che poi doveva classificarsi al primo posto. Ecco la classifica finale:

1ª coppia: Germano Milani e Silvio Blasoni (del Dopolavoro 28 ottobre); 2ª coppia: Romano Blasizza e Augusto Benso (del Dopolavoro 28 ottobre); 3ª coppia: Ruggero Bresan e Ugo Kuk (del Dopolavoro di Lucinico); 4ª coppia: Francesco Candutti e Antonio Musina (el Dopolavoro Aziendale Industriali)

E' seguita poi la premiazione delle coppie dei vincitori alle quali sono stati consegnati i premi gastronomici in palio consistenti in un capretto, un salame, un fiaschetto di vino ed un canestro di uova.

Morte improvvisa

Il settantenne Giovanni Velicogna fu Michele, abitante in via Giustiniani 16, era uscito ieri mattina da casa per recarsi a far visita ad una famiglia di conoscenti. Giunto in una via del centro veniva colto da improvviso malore e si accasciava al suolo. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto veniva poco dopo adagiato in una autolettiga della Croce Verde e trasportato all'Ospedale di via Brigata Pavia. Durante il tragitto però egli decedeva e i sanitari dell'Ospedale non potevano che constatare la morte, dovuta a paralisi cardiaca.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 17 aprile 1944:

ORTAGGI	al q.le	al Kg.
Aglio secco	740.—	8.80
Carote gialle	280.—	3.40
Cavoli broccoli	300.—	3.60
Cipolle	400.—	4.80
Cime di rapa	200.—	2.40
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	600.—	6.—
Rosmarino e salvia	820.—	10.—
Insalata cappucciata	500.—	6.20
Radicchio verde in gambo	280.—	3.40
Radicchio verde in		

PROSPETTIVE GORIZIANE

La via Carlo Favetti

(Disegno di G. Malni)

Un aspetto caratteristico della Gorizia di un tempo ci offre quel tratto della via Carlo Favetti che, attraverso un sottoportico non troppo edificante per l'estetica cittadina, si innesta a metà strada nella attuale via Carducci. Un vasto caseggiato, costruito, verso il 1730, sull'antica contrada dei Signori, mostra la sua facciata secondaria alla via, alla quale sembra voler sbarrare il passo. E' questa una delle più vecchie costruzioni goriziane già appartenente ai conti Coronini passata nel lontano 1792 in proprietà della famiglia Trobitz, che la trasformò in accogliente albergo che ancora oggi si fregia della antica insegna «Alle tre corone».

Molto importante è il ruolo che nell'ottocento goriziano la storia attribuisce a questa ricercata dimora che annoverò fra i propri ospiti nomi illustri e famosi, quali Federico Augusto re di Sassonia, l'imperatrice Eugenia di Francia, Francesco IV d'Austria d'Este, il principe ereditario del Würtemberg, il conte di Chambord ed altri ancora.

Oggi, mutati i tempi, anche l'albergo «Alle tre corone» si è trasformato per adeguarsi alle esigenze della nuova clientela. E così sarà anche per quest'angolo tipico di via Carlo Favetti, destinato poco a poco a perdere ogni vetustà divenuta ormai superflua.

Asterischi di storia goriziana

Gli Uscocchi e la guerra di Gradisca 1615-1617

Conquistata dai Turchi la Bosnia e l'Erzegovina, molti indigeni di quelle contrade vennero a rifugiarsi nei luoghi fortificati delle provincie limitrofe della Dalmazia e della Croazia, donde per vendetta facevano delle ardite scorrerie nelle loro sedi rimaste occupate dai Turchi. Costoro vennero chiamati «Scocchi (donde Uscocchi) che significa «fuorusciti o profughi».

Nel 1532 gli Uscocchi si spinsero fino sotto la rocca di Monfalcone, donde respinti, carichi di bottino ripresero la via dei monti.

Venezia prese a rinforzare la guarnigione di Palmanova ed a sicurezza dei suoi possessi nell'Istria, spedì colà gran numero di milizie a piedi ed a cavallo per vendicare l'assalto di Albona e Fianona, la squadra veneta cannoneggiò Fiume e saccheggiò Lovrana. Ai Veneziani rispondevano gli Uscocchi con nuove incursioni sul territorio della Repubblica. Così il male invece di scemare cresceva ed erasi di mano in mano allargato a segno da rendere inevitabile la guerra tra Venezia e l'Austria.

Il Friuli e l'Istria furono il teatro di questa guerra, la quale, per essersi combattuta specialmente attorno a Gradisca, porta il nome di guerra di Gradisca. Il Giustiniani comandante delle truppe venete uscì da Palmanova, ed occupò Cormons, Aquileia e tutto il paese fino all'Isonzo. Si combatteva nel Friuli, specialmente intorno alla fortezza gradiscana. Ma anche qui non fu che una serie di scorrerie, di zuffe, di rappresaglie, senza che i due eserciti venissero alla battaglia decisiva, campale. Nel marzo 1616 il Giustiniani tentò invano di espugnare Gradisca, e dovette levare l'assedio e quando, ricevuti rinforzi, si disponeva a riprendere l'offensiva, cadde ucciso presso il ponte dell'Isonzo.

Nel 1617 i Veneziani ritornarono ad assediare Gradisca; l'assediavano lungamente e trovavasi ridotta per fame agli estremi. Il timore che la Spagna prendesse parte alla guerra in favore dell'Austria, invadendo dalla Lombardia le provincie venete di terra ferma, persuase il Senato di accettare la mediazione del Papa, della Spagna e della Francia, e di concludere nel 1617 la pace a Madrid, per la quale gli Uscocchi vennero internati nelle provincie austriache, le loro barche, con le quali si erano dati ad atti di pirateria a danno di Venezia, distrutte, ed all'Austria furono restituite tutte le terre dell'Istria e del Friuli che le avevano appartenuto prima della guerra, e che i Veneziani tenevano occupate. La decisione sulla controversia concernente il dominio che Venezia affermava appartenerle sul mare Adriatico, fu rimessa ad un futuro congresso internazionale.

Colpito alla fronte

Colpito da un corpo contundente alla fronte, tale Rodolfo Rosipol fu Carlo, di 57 anni, domiciliato in via Gibelli 6, riportava una ferita lacero-contusa, che gli è stata medicata dai sanitari dell'Ospedale, i quali giudicavano la lesione guaribile in una decina di giorni.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Bertossi, la signora Anna ved. De Rocco ha elargito lire 50 pro Croce Verde.

Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Bertossi, il dott. Oscar Urbani ha elargito L. 50 pro Croce Verde.

SPORT

Una partita senza pretese

Pro Gorizia-Monfalcone 1-1

Pro Gorizia: Benussi; Sessa Cumar; Auletta II, Vale, Ciuffarin; Gimona, Andrian, Beorchia, Auletta I, Zanolla.

Monfalcone: Zotti; Romano, Taucar; Comar, Degrassi, Pinazza; Toffolo, Freschi, Gon, Magrini, Tognon.

Arbitro: dott. Pieri di Trieste.

Marcatori: Comar (autorete) al 9' e Freschi (M.) al 42' del secondo tempo.

Calci d'angolo: 2 per il Gorizia e 4 per il Monfalcone.

Spettatori: 1500 circa.

Con una partita senza pretese e povera di spunti interessanti, goriziani e monfalconesi hanno concluso il campionato del Litorale Adriatico, dividendosi giustamente la posta e senza brillare eccessivamente per pregio di gioco e per qualità di azioni. E anche questa volta i bianchi hanno colto il pareggio quasi allo scadere del tempo per merito di Freschi, il quale batteva l'attento Benussi con un tiro insidioso. L'assenza di Blason ha certamente avuto il suo peso nella condotta di gara degli azzurri, i quali non si sono sentiti eccessivamente sicuri in difesa, ma Cumar ha saputo bloccare con abilità le azioni degli avversari, bene coadiuvato da Sessa. La mediana e l'attacco invece non hanno giocato con la solita precisione e incisività e solo Vale ha dimostrato di impegnarsi disputando un'ottima partita. Ma anche l'errato impostamento delle azioni, tutte appoggiate sul reparto sinistro, ha preclusa spesso ai padroni di casa la possibilità di segnare, mentre Gimona è rimasto inoperoso per buona parte dell'incontro appunto perchè poco servito dai compagni. Comunque, la squadra ha reso in tono mediocre e in misura ben minore delle sue effettive possibilità, mentre anche il Monfalcone non ha saputo dare l'esatta idea del suo valore.

La cronaca non reca azioni interessanti, ad eccezione di qualche isolata azione degli azzurri, i quali, durante il primo tempo impegnano di tanto in tanto le difese avversarie, mentre in prevalenza il gioco si svolge a metà campo. Sono tuttavia i monfalconesi che mantengono l'iniziativa e usufruiscono di due calci d'angolo. Nella ripresa il gioco cambia aspetto e sono i goriziani a premere in area avversaria alla ricerca del gol. E questo verrà al 9', provocato da un errato colpo di testa di Comar, il quale intercettata la palla indirizzata da Zanolla su calcio d'angolo, la devia nella propria rete. Gli ospiti si gettano a questo punto all'attacco, nell'intento di ristabilire le sorti del gioco, e finalmente, al 42', approfittando dello schieramento degli azzurri i quali si sono chiusi in difesa, colgono il pareggio.

Tardivo risveglio dei bianco-celesti

Ponziana-Trieste S. Giusto 2-0

TRIESTE, 30 aprile.

Dopo una serie di prove sfortunate, la squadra bianco-celeste del Ponziana è riuscita ad ottenere una chiara e convincente affermazione che ha voluto essere anche un festoso commiato dai suoi sostenitori. La netta vittoria ottenuta dai padroni di casa sui forti e temuti rivali concittadini è stata peraltro, pienamente meritata e i rosso blu non hanno alcuna attenuante per giustificare la sconfitta.

Le due contendenti, dopo un inizio incerto, sono andate gradatamente riprendendosi, perdendo però entrambe qualche occasione per segnare.

Nella prima parte dell'incontro le due squadre non sono riuscite a superarsi ed è stato al 30' della ripresa dei ponzianesi che hanno ottenuto la loro prima rete per merito di Covacich. Gli avversari hanno reagito con alcune insidiose puntate, ma al 42' la Ponziana a conclusione di una veloce puntata, ha aumentato il vantaggio con una magistrale segnatura di Presselli.

Dei vincitori, meritano un particolare elogio il medio centro, l'insidioso attaccante Covacich e l'attivissimo Jurcich. Nel Trieste San Giusto si sono distinti Trevisan e Varglien.

Ottimo l'arbitraggio di Mestroni di Udine.

F. I. G. C.

Direttorio V Zona - Trieste

Comunicato n. 23 del 26 aprile 1944 CAMPIONATO DI DIV. NAZIONALE

Gare del 23.4 1944: In base ai rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Cormonese-Triestina 0-4; Udinese-Crda Monfalcone 4-3; Trieste S. Giusto-Ampelea 0-1; Ponziana-Pro Gorizia 1-3.

Reclamo A. S. Trieste S. Giusto: Esaminato il reclamo presentato dall'A. S. Trieste S. Giusto avverso il risultato della gara Trieste S. Giusto-Crda Monfalcone del 10-4-1944; avuto riguardo al rapporto ed ai supplementi di rapporto resi dall'arbitro; constatato che l'arbitro stesso dichiara esplicitamente di non essere incorso nelle irregolarità segnalate dalla società reclamante, si delibera di respingere il reclamo incamerandone la tassa ai sensi dell'art. 46 H del R. O., e di omologare la gara nel suo risultato: Trieste S. Giusto-Crda Monfalcone 1-3.

Campionato regionale di calcio

Girone giuliano

Trieste: Ponziana-Tr. S. Giusto 2-0.
Gorizia: Gorizia-Monfalcone 1-1.

La classifica

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ampelea	14	10	2	2	35	17	22
Triestina	14	8	3	3	26	11	19
Pro Gorizia	14	6	4	4	21	21	16
Monfalcone	14	6	2	6	19	22	14
Tr. S. Giusto	14	5	5	4	14	14	13
Udinese	14	5	3	6	17	28	13
Cormonese	14	4	0	10	16	28	8
Ponziana	14	3	1	10	12	25	7

Lombardia

Bergamo: Varese-Atalanta 4-1.
Brescia: Brescia-Panfulla 4-1.
Busto A., Pro Patria-Ambrosiana 0-0.

La classifica: Ambrosiana, punti 21; Varese e Brescia, p. 18; Panfulla, p. 15; Milano e Pro Patria, p. 13; Cremonese, p. 10; Atalanta, p. 8.

Girone piemontese-ligure

Genova: Genova-Torino 4-4.
Casale: Casale-Asti 1-0.
Novara: Novara-Biellese 2-1.

Girone emiliano
Girone L.

Forlì: Forlimpopoli-Forlì 5-1.

Prima divisione

Safop-Manzano (ripetizione) 3-1.

Prima categoria

San Daniele-San Osvaldo 1-0.

PODISMO

Kressevich vince a Busto Arsizio...

BUSTO ARSIZIO, 30 aprile.

Organizzata dal G. S. Olivoni di Busto Arsizio si è oggi svolta una gara nazionale di marcia di chilometri 10.200 su un circuito della città. La vittoria è toccata al triestino Pino Kressevich che ha coperto il percorso in 1 ora 42' e 50"; secondo si è classificato Bertolini in ore 1,46'4".

... e Bevilacqua a Brescia

BRESCIA, 30 aprile.

La corsa podistica denominata Coppa Martiri di Brescia, è stata vinta da Bevilacqua del Dopolavoro Ilva di Savona che ha impiegato a percorrere i 10 chilometri in 29' 40" e 2 quinti; secondo Maffei di Bergamo in 30' e 36".

Il trofeo dei Martiri è stato assegnato al Dopolavoro Ilva di Savona.

PALLACANESTRO

La partita Gorizia-Monfalcone sospesa

La partita fra le squadre di pallacanestro di Gorizia e Monfalcone, valida agli effetti del torneo di prima categoria del «Litorale Adriatico» che doveva aver luogo ieri mattina sul campo della Casa Balilla, è stata sospesa a causa della mancata presentazione degli atleti monfalconesi.

Il giorno

Lunedì 1 maggio
S. Filippo

OSCURAMENTO
Principia alle ore 21 e termina alle 6.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle 6.

FARMACIE DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Venuti, via Rabatta n. 18, telef. 517.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 17.

ALLA RADIO

Programma d'oggi

Ore 7: Radio giornale; 7.15: Musiche del buongiorno; 8: Radio giornale; 8.10: Trasmissione per i territori italiani occupati; 11.30: Notiziari in lingue estere per l'Europa Orientale e Sud Orientale sulla lunghezza d'onda di m. 420,8; 12: Radio giornale economico finanziario; 12.10: Orchestra Manno; 12.45: Borsa; 13: Radio giornale; 13.15: Orchestra Segurini; 13.40: Complesso diretto dal m. Ducci; 14: Radio giornale; 14.15: Musiche di Edoardo Grieg dirette dal m. Domenico De Paoli; 16: Melodie romantiche; 16.25: Orchestra Segurini; 17: Radio giornale; 17.10: Rassegna dei fatti e delle idee; 17.20: Orchestra Gallino; 17.40: Notiziari in lingue estere e maltese sulle lunghezze d'onda di m. 420,8 e onde corte di m. 15,37 e m. 31,41; 19: Lezione di tedesco; 19.30: «Pagine del bel canto italiano» eseguite dal soprano Anna Maria Sisto, al pianoforte Giuseppe Brussardi; 20: Radio giornale; 20.20: Il diario di Fra Ginepro; 20.30: Orchestra Zeme; 21: «Diritti dell'anima», un atto di Giuseppe Giacosa, regia di Claudio Fino; 21.45: Le sonate per violino e pianoforte di Giovanni Brahms, eseguite dal violinista Virgilio Brun e dalla pianista Teresa Zumaglini Polimeni; 22.15: Orchestra Nicelli; 22.45: Canzoni napoletane; 23: Radio giornale; 23.15: Programma vario di musica riprodotta; 23.30: Chiusura. Inno Giovinezza; 23.35: Notiziario Stefani.

Ore 15,20-17.30: Notiziari in lingue estere per gli italiani del Bacino del Mediterraneo sulla lunghezza d'onda di m. 15,37 e m. 31,41.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: L'INCROCIATORE DRESDA. Ore 15; ultima 19.30.
VITTORIA: LACRIME DI SANGUE. Ore 16.30; ultima 19.30.
CENTRALE: L'ULTIMA CARROZZELLA. Ore 16; ult. 19.30.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il 30 aprile, alle ore 8, si spegneva nel Signore l'esistenza terrena di

Amadio Cecchella

studente universitario, ventiduenne,

troncata nell'adempimento del proprio dovere.

I GENITORI, il FRATELLO, la SORELLA ed i PARENTI tutti ne danno, straziati, il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Aviano il 2 maggio, alle ore 9.30.

Aviano, 30 aprile 1944.

Dopo breve crudele malattia è morto in Ovaro

Eugenio Longo

d'anni 47
Segretario del Comune

Ne danno angosciati l'annunzio la MOGLIE, le FIGLIE ed i PARENTI.

I funerali avranno luogo in Ovaro partendo dall'abitazione dell'Estinto il 2 maggio 1944, alle ore 11.

Ovaro, 1 maggio 1944.

— Partecipano al grave lutto il Podestà ed i dipendenti tutti del Comune.

Si è spento serenamente dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi

il padrone marittimo

Antonio Turcato

di anni 66

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI, NATALE e GIUSEPPE (prigioniero di guerra), le figlie ANGELINA, MARIA e CAROLINA e PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo domani 1, maggio alle ore 17.

S. Giorgio di Nogaro, il 30 aprile 1944.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della dipartita della compianta signorina

OLGA MARTINI

il FRATELLO, le SORELLE, i PARENTI, con immutato affetto ricordano la loro cara a quanti la conobbero e ne apprezzarono le elette doti di mente e di cuore.

Domani, 2 maggio, alle ore 8 nella Chiesa di S. Giacomo verrà celebrata una Messa di suffragio.

Udine, 1 maggio 1944.

RINGRAZIAMENTO

La Suore della Scuola Maria Bambina ringraziano vivamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della loro amatissima Superiora

Suor Rosa Valania

Udine, 30 aprile 1944.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

30 aprile 1944 XXII

NATI	2
MORTI	1
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile

dal 23 al 29 aprile 1944-XXII

NASCITE

Abate Aldo — Urso Gasparina — Brisco Devan — Perco Sergio — Ganzaroli Elio — Reja Giovanna — Lo Re Giuseppina — Bisiani Cristina — Londero Renata — Comelli Mariagrazia — Badalini Mariagrazia — Sodini Mariaiuisa — Brunini Bruno, Iansig Franco.

MORTI

Fagauel ved. Visintin Maria, di anni 30, casalinga; Barbieri Grozdan, di mesi 4; Colotti Michele, di anni 73, pensionato; Delchin Giovanni, di anni 85, pensionato; Zucie ved. Marvin Teresa, di anni 71, casalinga; Bertossi Giuseppe, di anni 70, agricoltore; Vidoz in Ferco Rosalia, di anni 7?, casalinga; Ferco Antonio, di anni 83, contadino; Suligoj in Bassini Caterina, di anni 51, casalinga; Princi Giorgio Corrado, di giorni 27; Sacchi Ernesto, di anni 74; Munko Caterina, di anni 24, ricoverata; Lorenzone ved. De Marchi Marianna, di anni 86, ricoverata; Malgoj Antonio, di anni 16; Fiala in Medesto Eleonora, di anni 58, casalinga; Sabatini Tullio, di anni 55, commerciante; Sossi Rosalia, di anni 77, ricoverata; Lesciach Ernesto, di anni 49, carrettiere; Bartemucci Armando di anni 2?, contadino; Kerpan Giuseppe, di anni 76, invalido; Bassini Giuseppe, di anni 31, ragioniere; Curk Carlo, di anni 21, bracciante; Piciulin Giovanni, di anni 19, meccanico.

PUBBLICAZ. di MATRIMONIO

Tiberio Rosario, falegname, con Picelli Bruna, tessitrice; Orzan Francesco, cementista, con Jakin Vera, casalinga; Marchi Antonio, sellaio con Kombi Germana Maria, casalinga; Ellero Augusto, ferroviere, con Cecotto Velia, privata; Coblanchi Guido, meccanico, con Lantieri Anna, commessa; Scuotto Raffaele, sottocapo FF. SS. con Piani Teodolinda, casalinga.

MATRIMONI

Caneva Alfredo, impiegato, con Merini Valda, impiegata; Usaj Antonio, installatore, con De ca Marcellina, sarta; Brumati Giuliano, impiegato, con Travisan Caterina, sarta; Collini Livio, impiegato, con Camisi Silvana, impiegata; Gorasso Vito, operaio con Spangharo Iolanda, casalinga.